

Nuova intimidazione al parroco antiracket

GIOIOSA JONICA - Dopo i colpi di pistola contro la sua auto ora anche tre proiettili di pistola cal. 7,65 in una busta gialla, dentro la sua buca delle lettere posta accanto alla canonica e alla chiesa del Rosario, nella centralissima via Lazio. A Gioiosa Jonica, il clima attorno al parroco, don Giuseppe Campisano, 53 anni, originario di Filadelfia, nel Vibonese, ma a Gioiosa da ormai 21 anni, si è fatto davvero pesante e anche molto inquietante. La settimana scorsa un ignoto malvivente esplose alcuni colpi di pistola contro don Campisano mentre sulla sua auto, stava facendo rientro a casa. Uno dei proiettili raggiunse l'auto centrandola nella fiancata destra senza, però, raggiungere il parroco che era stato in passato presidente della Fondazione antiusura "Santi medici Cosma e Damiano" e attualmente è consigliere della stessa Fondazione voluta dal vescovo della Diocesi di Locri, monsignor Giancarlo Bregantini per contrastare il sempre più dilagante fenomeno dell'usura nella Locride. Ma don Campisano è noto a Gioiosa per essere un parroco sempre pronto ad aiutare le famiglie bisognose, ma anche schietto e "piccante" al punto giusto nelle sue omelie.

Ora, alla vigilia di un consiglio comunale straordinario convocato dal sindaco di Gioiosa Jonica, Domenico Loccisano, quest'altro gravissimo avvertimento malavitoso nei confronti di don Giuseppe Campisano: tre proiettili di pistola nella buca delle lettere. Sembra che dentro la busta insieme ai proiettili ci fosse anche un biglietto contenente in chiaro messaggio intimidatorio indirizzato proprio al parroco.

A segnalare la nuova intimidazione subita, è stato lo stesso don Campisano rientrato a Gioiosa sabato scorso dopo un piccolo intervento chirurgico al setto nasale.

Come era accaduto in precedenza anche su quest'ultimo avvertimento malavitoso i carabinieri non si pronunciano. Sui due episodi c'è quindi il massimo riserbo.

A parte la solidarietà espressa a don Campisano, anche la Diocesi di Locri e il vescovo Bregantini hanno preferito non rilasciare dichiarazioni. Don Campisano, che ieri sera ha regolarmente celebrato messa nella chiesa della sua parrocchia di Santa Caterina, non ha voluto incontrare i giornalisti. Stando a quanto si è appreso don

Campisano rimarrà a Gioiosa ancora altri due-tre giorni, poi potrebbe andar via (forse fuori dalla Calabria) per un po' di tempo. In questo periodo di riposo e soprattutto di riflessione, don Campisano, di comune accordo con la Diocesi di Locri e con il vescovo Bregantini, deciderà se tornare o meno a Gioiosa.

Intanto con l'intenzione di condannare le due gravissime intimidazioni, la Chiesa e tutte le associazioni laiche della cittadina gioiosana hanno organizzato per sabato prossimo una giornata di preghiera e di digiuno.

Sul fronte, invece, delle indagini i carabinieri si muovono, in particolare, su due fronti: il ruolo svolto da don Campisano all'interno della Fondazione antiusura e il ruolo svolto, come parroco, dallo stesso prelato a Gioiosa Jonica.

Antonello Lupis

